

RFT Clamorosa svolta nella politica interna della Germania federale

# Una coalizione «rosso-verde» governerà il Land dell'Assia

## Per la prima volta insieme ecologisti e Spd

L'accordo approvato a larga maggioranza dal congresso dei verdi che avranno tre rappresentanti nel gabinetto Guideranno una delle regioni più grandi, popolate e industrializzate del paese - Dure reazioni di dc e liberali

**Del nostro inviato**  
BONN — L'Assia, Land fra i più importanti della Germania federale, sarà governato da una coalizione «rosso-verde». Domenica sera, con una inaspettata maggioranza di due terzi, il congresso regionale dei Verdi, riunito nella cittadina di Neu-Isenburg, ha dato via libera alla prima alleanza di governo organica, a livello di Land, con la Spd. Il nuovo esecutivo dovrebbe essere nominato a dicembre e sostituirà un monocolore socialdemocratico che si è retto, finora, sui voti della Spd e l'astensione, valutata caso per caso, degli stessi Verdi. I rappresentanti di questi ultimi nel governo regionale saranno tre: Joschka Fischer, che dovrebbe assumere la guida del ministero dell'ambiente, Karl Kerschgens, candidato a un posto di sottosegretario, e Marita Habach, cui verrebbe affidato il sottosegretariato alla condizione femminile.



FRANCOFORTE - Joseph «Joschka» Fischer sarà il primo verde a ricoprire un incarico ministeriale nella Rft

Fino all'ultimo momento l'esito della lunga e difficile trattativa tra la Spd e i Verdi dell'Assia era stato in forse. Molti osservatori ritenevano che alla fine il congresso di Neu-Isenburg avrebbe finito per respingere l'ipotesi del governo comune con i socialdemocratici. La stessa direzione nazionale del movimento aveva sconsigliato l'alleanza organica, suggerendo agli esponenti locali di battersi invece per nuove elezioni nel Land. Il dibattito al congresso è stato in effetti acceso: da una parte i «fondamentalisti», contrari ad ogni «compromissione» con le «forze politiche tradizionali»; dall'altra l'«ala politica» del movimento, consapevole che una scelta di autoesclusione e di isolamento non può che condurre alla marginalizzazione e alla progressiva scomparsa. Domenica sera, al momento della verifica, è arrivata la sorpresa. L'ala politica, che molti alla vigilia davano per minoritaria, ha strappato un risultato cla-

moroso: si si all'alleanza di governo con la Spd è stato approvato con due terzi dei voti. Un risultato che segna una svolta politica significativa. Tanto i rappresentanti socialdemocratici quanto quelli dei Verdi, si sono affrettati a sottolineare il carattere locale della nuova alleanza politica. Ma il fatto che essa sia realizzata al livello del governo regionale di uno dei più grandi e popolosi Länder della Repubblica federale, dove è concentrata una parte importante dell'industria tedesca e dove si trovano zone urbane tra le più sviluppate ed economicamente rilevanti, come l'area di

Francoforte, attribuisce alla circostanza un valore che certo oltrepassa i confini locali. Ne è ben consapevole, peraltro, la Cdu che, insieme con i liberali della Fdp, aveva fatto di tutto per impedire la costituzione del governo «rosso-verde», fino al punto di offrire i propri voti in sostituzione di quelli dei Verdi e poi di tentare di rovesciare con un voto di sfiducia il monocolore socialdemocratico diretto da Holger Börner, in modo che non arrivasse in porto la trattativa per il nuovo esecutivo. Il caso dell'Assia, in questi giorni, è stato agitato dagli esponenti della coalizione di governo federale come una prova di «irresponsabilità» della Spd, e sicuramente il «pericolo rosso-verde» sarà uno dei cavalli di battaglia della destra nella lunga campagna elettorale che porterà, a partire dai prossimi mesi, fino alle elezioni federali del marzo 1987.

Proprio l'esito positivo della difficile trattativa tra la Spd e i Verdi nell'Assia, invece, dimostra la praticabilità di una formula politica che, anche se nessuno la propone per il governo federale, rappresenta una risposta nuova ai problemi alle inquietudini di tutta la società tedesca. I socialdemocratici hanno condotto il negoziato con realismo e disponibilità. Dopo i gravi incidenti di Francoforte, nel corso dei quali un dimostrante, Günter Sare fu ucciso da un idrante della polizia, il ministro degli Interni del Land ebbe il coraggio di ordinare un'inchiesta sul comportamento delle forze dell'ordine. Proprio questo atto di coraggio e di indipendenza rilanciò il dialogo che sembrava essersi arenato. Su altri temi — soprattutto sulla politica energetica e il nucleare — l'avvicinamento delle posizioni è stato lento, e i compromessi faticosi. Ma alla fine i risultati sono arrivati.

Paolo Soldini



Laurent Fabius Jacques Chirac

**Nostro servizio**  
PARIGI — Il grande confronto televisivo tra il primo ministro Fabius e uno dei maggiori leader dell'opposizione di destra, Chirac — preparato con una campagna pubblicitaria senza precedenti perché doveva costituire l'apertura ufficiale della campagna elettorale (che in verità è già in pieno sviluppo da parecchi mesi, perlomeno da quando è esplosa lo scandalo del Greenpeace) — non è stato all'altezza dell'attesa e, per certi aspetti, ha profondamente deluso.

I due avversari, presentati come «signori del teleschermo», gente perbene, incapace della minima volgarità e del minimo colpo basso, si sono cordialmente insultati per un'ora e mezza (mentore, cagnotto ringhioso, indegno della carica ricoperta, incapace, lei dimentica che sta parlando al primo ministro della Francia, e via di questo passo) senza mai riuscire ad elevare il dibattito al di sopra delle rispettive convinzioni di parte, delle tesi mille volte ripetute prima di domenica sera sia dal governo socialista che dall'opposizione di destra.

Se ci limitassimo dunque al dibattito in sé, che non ha rivelato nulla di nuovo sulle strategie delle due parti a

FRANCIA

# Più «votati» i temi della destra

Questo il risultato del dibattito fra Fabius e Chirac - Un segnale preoccupante

cinque mesi dalle elezioni legislative e regionali, sarebbe inutile parlarne proprio per questo suo carattere «interno», diremmo quasi locale, dunque di scarso interesse per un lettore non francese. E tuttavia questo confronto, commentato «a caldo» da centinaia di telespettatori collegati con la radio nazionale per attribuire una nota di merito a Fabius o a Chirac sui vari temi trattati, ha avuto un suo profondo interesse nella misura in cui ha fornito, di riflesso, un'immagine abbastanza esatta della Francia d'oggi, delle sue divisioni, delle sue aspirazioni, delle sue tendenze nel momento in cui sta per concludersi la legislatura socialista e si apre per tutto il paese il momento delle scelte decisive.

Intanto proprio la qualità mediocre e irritata di questo confronto di vertice ha fornito un'allarmante rappresentazione di ciò che è o che non è in Francia il dibattito politico. Fabius e Chirac, in altre parole, hanno confermato che il paese del «Trattato della tolleranza» ha perduto l'abitudine al dibattito politico come modo quotidiano di vivere e praticare la democrazia, che la lunga pratica del bipolarismo instaurata dalla quinta repubblica ha trasformato il dialogo in rissa, in aggressione, in disprezzo dell'avversario politico. E quello che accade ogni giorno in Parlamento e nel paese si è trasferito dunque domenica sera sul piccolo schermo, fotografia in formato ridotto di questa Francia divisa in due emisferi nemici e incapaci di dialogare. La stampa parigina, del resto, non è stata da meno: quella di destra, come se si trattasse di un incontro di calcio, o di tennis, o di boxe, ha dato Chirac «vincitore per ko di Fabius», quella più vicina al governo ha perorato la difesa di Fabius «vincitore per 6 a 3 di Chirac».

Ma c'è di più. Le reazioni del pubblico sono ugualmente di estremo interesse per il modo di pensare che è venuto in luce. Fabius, per esempio, ha ottenuto il massimo dei suffragi quando ha esaltato la potenza nucleare francese, il suo sistema difensivo e dissuasivo, la ricerca di una politica estera di «grande potenza» equidistante dai blocchi meritandosi da Chirac l'appellativo di «più gollista di De Gaulle».

Chirac ha fatto il pieno delle simpatie popolari, anche in frange della sinistra, quando ha posto i problemi della delinquenza, di milioni di immigrati stranieri (fonte di delinquenza) che devono essere rimandati a casa loro, della chiusura rigorosa delle frontiere alla manodopera straniera, del «lassismo» instaurato dai socialisti nel regime carcerario, nella legislazione penale con la soppressione della pena di morte, dei tribunali speciali e delle leggi contro la piccola delinquenza.

Potremmo prendere altri esempi. Come il successo ottenuto da Chirac — che è sempre stato un difensore dello Stato centralizzato, oggi convertitosi al liberalismo — quando ha perorato la necessità di denazionalizzare, liberalizzare, combattere le imposte sulle grandi ricchezze, diminuire il costo della manodopera e, per contro, l'insuccesso di Fabius impegnatosi a difendere le «conquiste» del suo governo in materia economica e sociale.

Vogliamo dire in sostanza che i temi vinti sono stati quelli del nazionalismo, della xenofobia, della forza militare e nucleare, dell'insufficiente controllo dello Stato dirigista (che fu comunque gollista prima di essere mitterrandiano): cioè un paesaggio preoccupante che conferma quella scivolata destra dell'opinione già rilevata da tutte le più recenti indagini sociologiche.

Augusto Pancaldi

AFRICA AUSTRALE Le truppe sudafricane sono penetrate per 250 chilometri

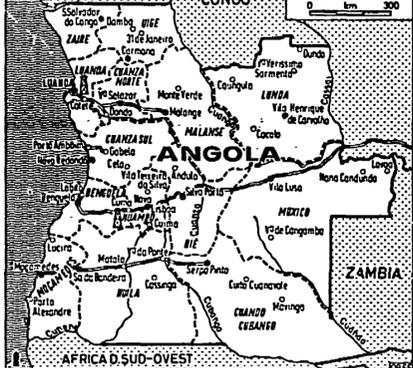
# Guerra aperta nel sud dell'Angola

Le forze armate di Pretoria hanno salvato dalla disfatta le bande armate dell'Unita e stanno infliggendo gravi perdite all'esercito angolano - Le ammissioni del ministro Malan e la condanna dell'Onu

**Nostro servizio**  
LUANDA — Continua la battaglia fra angolani e sudafricani nella zona di Mavinga, a 250 km. all'interno della frontiera meridionale dell'Angola. L'offensiva sudafricana continua probabilmente con l'inizio, ormai imminente, della stagione delle piogge, dopo avere inflitto all'esercito ed alla popolazione civile perdite gravi. La battaglia dura da più di un mese da quando, il 16 settembre, battaglioni dell'esercito regolare sudafricano, appoggiati dall'aviazione, penetrarono in profondità nell'Angola meridionale in aperta violazione degli accordi di Lusaka. L'aviazione sudafricana arrivava a bombardare anche la zona di Cazombo, a ben 400 km. dalla frontiera. Doveva essere, secondo i sudafricani, un'azione «di breve durata» finalizzata all'inelemento dei guerriglieri della Swapo (il movimento di liberazione della Namibia). Ora, come è noto, basi della Swapo nel Kuando Cubango (la provincia in cui si trova Mavinga) non ve ne sono mai state. Diventava infatti subito evidente che gli obiettivi di questa nuova invasione erano altri.

che per il governo angolano rappresenta un risultato importante sul piano politico. I sudafricani a questo punto concentrano i loro sforzi nel tentativo di infliggere all'esercito angolano le maggiori perdite possibili. E le perdite sono molto gravi, in termini sia di uomini che di mezzi (si parla, per esempio, della distruzione di sei degli otto elicotteri acquistati dalla Francia, così essenziali per combattere la guerriglia, e di un aereo Mig). Per non parlare dei danni per la popolazione civile. Alle truppe regolari sudafricane è unito anche il famigerato «32° battaglione», composto da mercenari e di stanza di solito nella striscia di Caprivi.

che in questa fase una iniziativa politica e diplomatica forte da parte dell'Europa a sostegno dell'Angola servirebbe per impedire la ulteriore polarizzazione del conflitto, cosa che i recenti avvenimenti rischiano di provocare, sia sul piano degli equilibri interni all'Umpa, sia sul piano delle alleanze internazionali. Un appoggio invocato dal resto esplicitamente al punto 5 della risoluzione approvata dal Consiglio di si-



AFRICA D. SUD-OVEST

**URSS**

## La moglie di Sakharov libera di espatriare?

BONN — Yelena Bonner, la moglie di Andrej Sakharov esiliato a Gorki sarebbe stata autorizzata ad espatriare immediatamente secondo informazioni che il quotidiano tedesco-federale «Bild» assicura di aver ricevuto da Mosca. Il giornale ha aggiunto di essere stato pregato dal suo informatore di trasmettere ai figli del fisico

dissidente, che si trovano negli Stati Uniti, la notizia che Yelena Bonner è libera di lasciare l'Unione Sovietica «per qualsiasi destinazione».

che non ha voluto essere identificata — che la situazione degli Ss-20 non è cambiata nel senso desiderato, per cui si passerà all'attuazione di quanto stabilito l'anno scorso in giugno».

**OLANDA**

## Il governo preannuncia il sì ai Cruise

L'AJA — Una fonte informata del governo ha preannunciato che il gabinetto Lubbers dichiarerà che l'Olanda accetta l'installazione sul suo territorio di 48 missili Cruise, nel quadro dello schieramento Nato di missili Cruise e Pershing-2 in cinque paesi europei.

discussione, che si trovano negli Stati Uniti, la notizia che Yelena Bonner è libera di lasciare l'Unione Sovietica «per qualsiasi destinazione».

che non ha voluto essere identificata — che la situazione degli Ss-20 non è cambiata nel senso desiderato, per cui si passerà all'attuazione di quanto stabilito l'anno scorso in giugno».

LIBANO

# Violenti scontri nel sud, raid israeliani dal cielo e dal mare

Bombardate la Bekaa e la città di Sidone - Accordo fra le principali milizie

**BEIRUT** — Brusca escalation di azioni militari israeliane in Libano, proprio mentre i leader delle principali milizie stanno mettendo a punto — con la mediazione siriana — un nuovo piano di «riconciliazione nazionale». Dopo il raid compiuto domenica pomeriggio nella valle della Bekaa contro installazioni palestinesi, ieri i droni cannoneggiati per appresaglia altri villaggi posti al di fuori della «fascia di sicurezza». Il comando di Tel Aviv afferma che tre guerriglieri sciti sono stati uccisi.

**Rese di 64 guerriglieri peruviani**  
LIMA — Un gruppo di 64 guerriglieri del movimento «Sendero Luminoso» si è arreso alla polizia costana. È accaduto nell' provincia di Ayacucho.

**Golpe in Thailandia: Kriangsak «innocente»**  
BANGKOK — L'ex-primo ministro thailandese generale Kriangsak Chama-ner si è dichiarato innocente in processo contro i presunti autori del fallito golpe del mese scorso. Gli accusati rischiano la pena di morte.

**SUDAFRICA** Proibite le riunioni di 102 organizzazioni schierate contro l'apartheid

# Si fa più dura l'emergenza a Città del Capo

Adottate misure repressive contro il boicottaggio delle lezioni scolastiche - Due nuove vittime: un medico e un nero - Il celebre chirurgo Christian Barnard critica la discriminazione razziale e lascia il paese

**JOHANNESBURG** — Il capo della polizia sudafricana nella regione di Città del Capo, gen. Chris Swart, ha dato ieri l'ordine di proibire riunioni di 102 organizzazioni, per lo più affiliate al movimento anti-apartheid «Fronte democratico unito» (Udf), e ha adottato nuove misure repressive contro il boicottaggio delle lezioni scolastiche praticato soprattutto da studenti meticcii come forma di protesta antigovernativa. I nuovi provvedimenti rafforzano il ruolo della polizia, già accresciuto dalla recente proclamazione dello stato d'emergenza nell'area di Città del Capo. I regolamenti contro il boicottaggio delle scuole consentono agli studenti di trovarsi solo in aula o a casa nell'orario di lezioni e proibiscono loro di prendere parte ad attività diverse da quella scolastica.

Ma Londra si apprende intanto che il primo ministro britannico Margaret Thatcher ha deciso di insistere sull'inclusione del ministro degli Esteri Geoffrey Howe nella missione del Commonwealth che si recherà in Sudafrica per tentare di coinvolgere il regime di Pretoria ad aprire un dialogo con i leader dei movimenti neri allo scopo di porre termine alla politica di discriminazione razziale.

La circostanza conferma l'intenzione del governo Thatcher di svolgere un ruolo moderatore rispetto agli altri paesi del Commonwealth, decisi a premere con fermezza su Pretoria.

**Beirut** infine si è tenuta ieri una riunione per fare il punto sulle ricerche dei cittadini sovietici rapiti da estremisti islamici; vi hanno partecipato l'incaricato d'affari sovietico Suslikov, il leader scita Berri, rappresentanti drusi ed ufficiali siriani. Si è anche appreso che un accordo economico fra Libano e Urss, in fase di definizione, sarà firmato a Mosca e non a Beirut, per motivi di sicurezza.